

Castellana, giovani amazzoni e cavalieri si fanno onore nel mondo dell' Endurance *di Franco Mamola*

L'ultima tappa del campionato siciliano, quella di Castellana Sicula, ospitata al Centro Addestramento Sicilia è stata la più ricca di significati.

Non soltanto come tappa in se stessa, ma anche come conclusione del campionato regionale di Endurance, della Coppa Italia ovvero Campionato Italiano con valenza internazionale sotto l'egida e i regolamenti della F.E.I. (Federazione Equestre Internazionale).

La manifestazione conclusiva ha avuto il supporto dell'Assessorato Regionale al Turismo, della Provincia di Palermo e del Parco delle Madonie. A questo punto mette conto aprire una finestra retrodatata per evidenziare in estrema sintesi alcuni aspetti delle gare svoltesi nel lungo campionato regionale di fondo: esse sono state caratterizzate da due accadimenti.

Primo: il duello all'ultima folata di galoppo tra due binomi madoniti: quello fra il 17enne Gaetano Ribaldo su Mulan P.S.A. e la 15enne Maria Felice Mercouris in sella a Nume P.S.O. sul percorso di 90 Km. di velocità.

Secondo: la contesa per il primo posto in classifica nella cat. A/T 60 Km. fra il 15enne Dario Di Gangi al quale andavano i favori della vigilia e la giovane e determinata Manuela Coco entrambi su indigeni siciliani, conclusa con un ex aequo.

Ritornando ora alla tappa conclusiva quella di Castellana Sicula, fiore all'occhiello delle gare la categoria C** di 120 Km. a livello internazionale, è stata vinta da Gaetano Ribaldo che ha osservato un'ottima condotta di gara realizzando un binomio perfetto ed efficiente, frutto di corretto allenamento e

conoscenza reciproca. Al secondo posto una giovane amazzone: Silvia Baffori, proveniente dalla Lombardia. Terzo e quarta in classifica: Giovanni Lo Cicero e Maria Felice Mercouris.

Nella 90 Km. A/T si è aggiudicato la Coppa Italia il giovane cavaliere: Jonny Scola proveniente dal Veneto anche se ha gareggiato con una mano fratturata.

Nella 60 Km. A/T c'è un ex aequo, per il primo posto in classifica, fra Dario Di Gangi e Manuela Coco entrambi madoniti in sella ad indigeni siciliani. Al primo posto nella Cat. Deb. Agonisti il 14 enne Francesco Zafonte anche lui madonita su Pupa anch'essa indigena siciliana.

Nella Cat. B 90 Km. (regionale) ancora una volta duello Ribaldo Mercouris vinto dal giovane cavaliere.

Fra i componenti la giuria il Col. Roberto Cardona che ha messo in evidenza alcuni punti salienti della manifestazione che così riassumiamo: le distanze chilometriche si sono ridotte per merito dei mezzi di trasporto più comodi e veloci.

La Federazione lo ha capito e sta distribuendo le gare internazionali nei posti strategici del nostro paese, considerando in modo particolare la Sicilia, sia per il suo benemerito sforzo organizzativo, sia per la sua posizione geografica che non soltanto abbraccia il sud dell'Italia, ma anche e soprattutto il bacino del Mediterraneo comprendente la fascia territoriale dell'Africa settentrionale, avvicinandosi così agli Emirati Arabi. A tal proposito, mette conto ricordare la partecipazione a Castellana dell'Umbria Endurance Equestrian Team, che è referente per l'Italia del Ministro alla Difesa degli Emirati

Arabi: Mohamed Ahmed Bin Rascid al Maktoum, uno degli uomini più ricchi della terra, mecenate e sostenitore dello sport equestre internazionale con particolare riferimento all'Endurance.

Il Col. Cardona ha poi messo in evidenza che gare come questa svoltesi in Sicilia offrono la possibilità di accedere ai campionati mondiali di fondo, alle prestigiose competizioni internazionali, rappresentando un punto di riferimento nel calendario internazionale.

Ma, c'è anche un aspetto assai importante da sottolineare: la tipologia dei terreni, dato che oggi le regole dell'Endurance sono legate alla velocità.

In Italia, abbiamo percorsi diversificati che passano velocemente dalle montagne alle zone pianeggianti, rappresentando quindi una caratteristica, ma proponendo difficoltà di ordine tecnico.

Un esempio classico ci viene dato dalla tipologia e planimetria del terreno siciliano utile quindi per coloro che lo percorrono in gara, - quasi come una palestra di allenamento ad abituarsi a "livellare" l'internazionalità dell'Endurance.

I terreni, infatti, non sono tutti come quelli degli Emirati Arabi quasi sempre in piano e molto sabbioso!

Con il Cav. Mario Roggio, delegato FISE e componente la giuria abbiamo preso in considerazione il fatto che nella Cat. C** (C.E.I.) i primi quattro classificati: Ribaldo, Baffori, Lo Cicero, Mercouris, si sono lasciati alle spalle alcuni fra i migliori binomi della specialità equestre in questione. In tale gara i binomi siciliani, secondo Roggio, benché allenati e affiatati, hanno avuto un pizzico di fortuna in

quanto non sono stati penalizzati ad esempio da zoppie, ma che comunque è stata per loro occasione di fare esperienza e respirare aria di internazionalità, pur trattandosi di una gara vinta meritatamente e sotto ogni altra angolazione.

Poi, ci siamo soffermati sugli aspetti della "velocità" che caratterizza il fondo dei nostri giorni.

In questo senso, secondo Roggio, andare a piedi, esseri buoni marciatori nei tratti difficili di percorso, non è più possibile anche se risparmia il cavallo.

"Purtroppo" aggiunge il nostro interlocutore che considera questo fatto uno dei problemi del momento tanto che si dichiara favorevole e fautore delle gare di fondo di regolarità.

Conclude con un pizzico di orgoglio e campanilismo: "siamo siciliani e non temiamo questo tipo di eventi. Anche in gara bisognerebbe esaltare panorama e ambiente. Apprezziamo l'ospitalità come quella offerta dal Centro di Castellana e se dobbiamo andare in trasferta per confermare l'esperienza dei nostri giovani binomi, sarò lieto di accompagnarli.

Infine Roggio ha tenuto a sottolineare che nella 120 Km. internazionale disputatasi in Sicilia, i binomi vincitori non si erano mai cimentati prima in quella categoria.

E aggiunge: "ci ralleghiamo per il plauso generale ottenuto dalla manifestazione espresso non soltanto da concorrenti e accompagnatori ma anche dalla giurie e dalla commissione veterinaria che annoverava delegati Tecnici della F.E.I. provenienti dalla Svizzera e dalla Spagna".